

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Area: PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DI ORIENTAMENTO

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G05220 **del** 02/05/2022

Proposta n. 16777 **del** 02/05/2022

Oggetto:

Eliminazione dal Repertorio regionale delle competenze e dei profili, del profilo professionale di "Interprete in lingua dei segni italiana" e del relativo standard minimo di percorso formativo, approvati con D.D. G02747 del 13 marzo 2020.

Oggetto: Eliminazione dal Repertorio regionale delle competenze e dei profili, del profilo professionale di “Interprete in lingua dei segni italiana” e del relativo standard minimo di percorso formativo, approvati con D.D. G02747 del 13 marzo 2020.

LA DIRETTRICE DELLA DIREZIONE REGIONALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

su proposta del Dirigente dell’Area Programmazione dell’offerta formativa e di orientamento

VISTI:

- la Legge n. 241 del 7 agosto 1990, recante: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.”;
- la Legge n. 4 del 14 gennaio 2013, recante: «Disposizioni in materia di professioni non organizzate»;
- il Decreto legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013, avente ad oggetto: “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012 n. 92.”;
- il Decreto-legge n. 41 del 22 marzo 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 69 del 21 maggio 2021, recante: «Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all’emergenza da COVID-19», e, in particolare, l’art. 34-ter che introduce «misure per il riconoscimento della lingua dei segni italiana e l’inclusione delle persone con disabilità uditiva»;
- il Decreto del 30 giugno 2015 del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca che ha recepito l’Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e PP.AA del 22 gennaio 2015, riguardante la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell’ambito del Repertorio nazionale dei titoli istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13;
- il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per le Politiche in favore delle persone con disabilità del 10 gennaio 2022, recante: “Disposizioni in materia di professioni di interprete in lingua dei segni italiana e lingua dei segni italiana tattile”;
- la Legge statutaria n. 1 dell’11 novembre 2004: “Nuovo Statuto della Regione Lazio.”;
- la Legge regionale n. 23 del 25 febbraio 1992, di: “Ordinamento della formazione professionale.”;
- la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, avente ad oggetto: “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale.”;
- la Legge regionale n. 17 del 31 dicembre 2015, la “Legge di stabilità regionale 2016” e, in particolare, l’art.7 contenente “Disposizioni attuative della legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” e successivo riordino delle funzioni e dei compiti di Roma Capitale, della Città metropolitana di Roma Capitale e dei comuni. Disposizioni in materia di personale.”;
- il Regolamento regionale n. 1 del 6 settembre 2002, concernente l’organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, e le sue successive modifiche ed integrazioni;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 452 dell’11 settembre 2012, avente ad oggetto: “Istituzione di un Repertorio Regionale delle competenze e dei profili formativi. Approvazione Linee di indirizzo e Procedura di aggiornamento – Approvazione di n. 108 profili formativi caratterizzanti settori economici del territorio regionale e inserimento nel Repertorio. Revoca della deliberazione di Giunta regionale 22 marzo 2006, n. 128”;

- la Deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 23 febbraio 2016, recante: “Legge Regionale 31 dicembre 2015, n.17 "Legge di stabilità regionale 2016" - attuazione disposizioni di cui all'art.7, comma 8.”;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 122 del 22 marzo 2016, di “Attuazione delle disposizioni dell'Intesa 22 gennaio 2015, recepite con decreto interministeriale 30 giugno 2015 – Direttiva istitutiva del Sistema regionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale. Primi indirizzi operativi.”;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 273 del 24 maggio 2016, concernente: “Approvazione dei principi generali e delle procedure di revisione ed aggiornamento del Repertorio regionale delle competenze e dei profili professionali, approvato con DGR 452/2012. Revoca e sostituzione dell'allegato A della Deliberazione di Giunta regionale n. 452 dell'11 settembre 2012.”;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 254 del 5 giugno 2018, di “Istituzione del Repertorio regionale degli standard di percorso formativo e approvazione disposizioni in materia di riconoscimento di crediti formativi.”;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 816 del 14 dicembre 2018, di “Attuazione dell'art. 13, comma 4, della D.G.R. 122/2016 – approvazione della “Direttiva per l'accreditamento dei soggetti titolati per l'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e/o del servizio di certificazione delle competenze nella Regione Lazio.”;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 15 del 22 gennaio 2019, avente ad oggetto l'“Attuazione art.12 della D.G.R. 122/2016: approvazione delle disposizioni relative agli standard minimi di processo per l'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e del servizio di certificazione delle competenze. Modifica delle D.G.R. 452/2012 e 122/2016.”;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 682 del 1° ottobre 2019, di “Revoca della D.G.R. 29 novembre 2007, n.968 e s.m.i.. Approvazione nuova Direttiva concernente l'accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento nella Regione Lazio.”;
- la Determinazione dirigenziale n. G01803 del 20 febbraio 2019, di “Attuazione art.15 della DGR 15 del 22 gennaio 2019. Approvazione format tipo del patto di servizio, degli standard informativi, documentali ed attestatori e degli standard di costo relativi al servizio di individuazione e validazione delle competenze. Revoca della D.D. G 12038 del 18 ottobre 2016.”;
- la Determinazione dirigenziale n. G02747 del 13 marzo 2020, che ha apportato modifiche allo standard professionale del profilo di: “Interprete in lingua dei segni italiana” (approvato con la richiamata Deliberazione 452/2012), approvandone contestualmente lo standard minimo di percorso formativo;
- la Determinazione dirigenziale n. G03601 del 1° aprile 2021, recante la “Presenza d'atto, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del regolamento regionale 19 marzo 2021, n. 4, rubricato "Modifiche all'allegato B del regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1 e successive modificazioni" di quanto disposto dall'art. 17, comma 1, lettera d) e dall'art. 24, comma 1, lettera f) del medesimo regolamento”;
- la circolare protocollo 267914 del 20 maggio 2016 della Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio, avente ad oggetto: “Autorizzazione corsi di formazione privati non finanziati – Circolare operativa.”;

CONSIDERATO CHE

- l'art. 34-ter, comma 2 del Decreto-legge n. 41 del 2021, stabilisce che *“la Repubblica riconosce le figure dell'interprete in LIS e dell'interprete in LIST, quali professionisti specializzati nella traduzione e interpretazione rispettivamente della LIS e della LIST”* e demanda ad un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le disabilità, di

concerto con il Ministro dell'Università, la definizione dei percorsi formativi per l'accesso alle relative professioni;

- il DPCM del 10 gennaio 2022 prevede, quali requisiti per l'esercizio della professione di "Interprete in lingua dei segni italiana", il conseguimento della laurea in interprete Lis o il possesso, acquisito nei termini indicati nel medesimo Decreto, dell'attestazione di associazioni professionali o del certificato di conformità alla normativa tecnica UNI applicabile, rilasciati ai sensi della legge n. 4 del 2013;

PRESO ATTO CHE

- la richiamata regolamentazione nazionale della materia non prevede i percorsi formativi regionali, rendendo quindi non spendibili i relativi attestati di qualificazione professionale, ai fini dell'accesso alla professione di interprete in lingua dei segni italiana;

RITENUTO pertanto **NECESSARIO**, al fine di tutelare l'utenza interessata, eliminare dal Repertorio regionale delle competenze e dei profili, il profilo di "Interprete in lingua dei segni italiana" e il relativo standard minimo di percorso formativo;

FATTI SALVI gli effetti derivanti da corsi realizzati o in corso di svolgimento, alla data della presente Determinazione, autorizzati e/o approvati dalla Regione, nei limiti consentiti dall'attuale quadro giuridico di riferimento;

DETERMINA

Per le motivazioni sopra esposte, che formano parte integrante e sostanziale della presente determinazione,

- 1) di eliminare dal Repertorio regionale delle competenze e dei profili, il profilo di "Interprete in lingua dei segni italiana" e il relativo standard minimo di percorso formativo;
- 2) di fare salvi gli effetti derivanti da corsi realizzati o in corso di svolgimento, alla data della presente Determinazione, autorizzati e/o approvati dalla Regione, nei limiti consentiti dall'attuale quadro giuridico di riferimento;
- 3) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e nella sezione "Documentazione" della pagina "Formazione" del sito regionale, al fine di darne la più ampia diffusione.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al T.A.R. del Lazio, nel termine di giorni 60 (sessanta) dalla notifica ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro il termine di giorni 120 (centoventi).

La Direttrice
Avv. Elisabetta Longo